# SFUMANO A CESENA I SOGNI DEL MILAN

### Amara beffa (e addio allo scudetto) per i milanisti (0-1)

## I romagnoli ritrovano la grinta e i rossoneri ne fanno le spese

*Nervosa, imprecisa e senza idee la squadra di Giagnoni*
*Tecnicamente e atleticamente valido il gioco dei bianconeri*

**MARCATORE: Zuccheri (C) al 24' del s.t.**

**CESENA: Galli 7—; Ceccarelli 6, Danova 6—; Zuccheri 7, Zaniboni 6, Cera 6; Orlandi 6, Festa n.c. (Catania dal 38' del p.t., 5,5), Bertarelli 5,5, Rognoni 7, Toschi 5,5. N. 12 Boranga, n. 14 Bordon.**

**MILAN: Albertosi 7; Bet 6—, Sabadini 6—; Zecchini 6, Turone 6—, Biasiolo 6; Bigon 7+, Benetti 6,5, Calloni 5,5, Rivera 6— —, Chiarugi 4,5. N. 12 Tancredi, n. 13 Anquilletti, n. 14 Lorini.**

**ARBITRO: Picasso di Chiavari, 6— —.**

NOTE: Giornata di una mitezza esemplare, sole tiepido e gradevole per gli spalti. Spettatori 23 mila circa di cui 16 895 paganti per un incasso di 54 milioni 446 mila lire. Sorteggio antidoping negativo. Calci d'angolo 10-2 per il Cesena. Ammoniti Turone per proteste e Bertarelli per comportamento irregolare.

DALL'INVIATO

CESENA, 5 gennaio

Dopo tante beffe subite, quest'oggi il Cesena una sua beffa l'ha resa. E proprio ai danni del Milan, dato per favorito alla vigilia, quasi che la trasferta in Romagna, davanti ad una squadra — si diceva — in crisi tecnica e psicologica, fosse da considerare una passeggiata. Invece gli uomini di Bersellini, un allenatore in pericolo fino al magico gol di Zuccheri e stasera un uomo felice, hanno reagito con orgoglio agli sfavori del pronostico ed ai tanti piccoli malcontenti interni, sfoderando tutta la loro grinta che, come di consueto, ha saputo supplire alle tante carenze offensive.

E' opinione corrente che il Cesena valga meno della gran mole di gioco profusa in campo e che questa sia il risultato frenetico di una pochezza tecnica. Opinione corrente ma quanto mai errata poichè, se è vero che, difettando di punte, i bianconeri di Romagna solo raramente riescono a trasformare in moneta sonante il loro lavoro, è anche vero che ciò non infirma la pericolosità del loro gioco, che si basa sul possesso della palla operato in maniera costante. E sappiamo, dagli olandesi appunto che in questo sono maestri agli occhi del mondo, che per mantenere tra i piedi l'attrezzo occorre una tecnica individuale e fondamentale elevata e mantenuta in condizioni difficili. Una tecnica dunque efficace, più efficace forse dello stesso stilismo elegante.

Di questa manovra, già ammirata lo scorso anno e da qualche tempo dimenticata, ha dunque fatto le spese il Milan. Un Milan mediocre, agonisticamente valido e senza dubbio in ripresa, ma proprio tecnicamente, almeno oggi, povero di contenuti. Insomma, una squadra che resta quella strana dell'inizio di campionato, potenzialmente capace di esprimersi a livelli di vertice ma attualmente, al contrario, al di sotto di quegli standard che possono consentire di lottare per lo scudetto.

Un Milan che non abbandona certo — come dirà Giagnoni — tra le corde del campionato le sue velleità, ma che con questa seconda sconfitta (che per strano gioco corrisponde alla seconda vittoria del Cesena) subisce un severo «knock-down» che avrebbe potuto anche essere contato più severamente dall'arbitro se Bertarelli non avesse sbagliato sull'1-0 un rigore «g.c.» per venialissimo fallo di Bet ai danni dello stesso Bertarelli; e se, naturalmente, la Lazio non avesse per sè e per gli altri fermato il decollo juventino con la complicità di Scirea.

Approfittando, dunque, di questo involuto Milan, il Cesena guadagna due preziosissimi punti, restando con Varese, Vicenza, Sampdoria, Cagliari e Ternana in un gruppone tutto da dipanare. Ieri sera, si diceva, tirava aria di fronda in casa bianconera. Secondo i maligni, si stava preparando un piccolo colpo di stato di cui il simpatico Bersellini avrebbe dovuto fare le spese. In questa specie di «notte dei generali» si era tramato — sono sempre i maligni a riferirlo — fino ad auspicare una sconfitta con la complicità della squadra. Ci sembra che la vittoria di oggi sia una risposta sufficiente ad ogni interrogativo del genere.

Dopo il prologo la partita. Il Milan l'ha affrontata in maniera forse troppo superficiale, trasformando a poco a poco la sua eccessiva sicurezza in plateale nervosismo. Calloni, uomo d'onore, ha tentato una partenza di forza alla ricerca di un gol che sbloccasse la sua difficile psicologia per poi rientrare nei deludenti canoni della mediocrità; Rivera è partito in falsetto, registrando raramente qualche acuto che nel complesso salva la sua prestazione; Bigon è stato il solo a brillare di luce propria, sobbarcandosi spesso un lavoro improbo; Chiarugi ha disertato totalmente l'appuntamento col pallone; la difesa, infine, non manca di colpe.

Le marcature: Bet-Bertarelli, Sabadini-Orlandi e Zecchini-Toschi da una parte; Zaniboni-Calloni, Ceccarelli-Bigon e Danova-Chiarugi dall'altra; in mezzo, Biasiolo-Rognoni, Benetti-Festa (Catania) e Zuccheri-Rivera.

E infine, la cronaca, dalla quale evinciamo, per quanto concerne il primo tempo, una parata di Galli su tiro di Benetti al 6'; un gol sciupato da Orlandi su cross di Zaniboni al 29'; una nuova occasione cesenate al 31' con Toschi, una punizione insidiosa di Rognoni, che Albertosi para in ginocchio al 32'; il primo calcio d'angolo per il Milan solo al 40' ed infine una punizione «cattiva» di Rivera al 44', che Galli riesce a strappare da sotto la traversa con una prodezza.

La ripresa è caratterizzata da tre episodi chiave: un presunto gol rossonero al 18' (scambiano Benetti e Chiarugi, quest'ultimo tira e la palla coglie la traversa rimbalza a terra: Picasso propende per il nulla di fatto, noi non ci si esprime senza moviola), il gol di Zuccheri al 24' (Rognoni va via in paso doble a Biasiolo, crossa per Toschi al limite e questi apre improvvisamente per Zuccheri, solissimo, al limitare d'area: controllo, uscita affrettata forse di Albertosi e pallonetto che scavalca il portiere, da tre domeniche imbattuto) e infine il rigore che Picasso concede al 41' in modo alquanto dubbio: tira Bertarelli sulla destra di Albertosi, ma il portiere è più svelto nello stendersi e respingere. Il tutto avviene mentre Rivera, sconsolato si porta ai bordi del campo in attesa del fischio finale e mentre i tifosi locali, mai paghi per una esigenza storica, gridano insulti a Buticchi dei quali «seicco» è quello più grazioso e da meditare.

**Gian Maria Madella**

CESENA-MILAN — Zuccheri batte Albertosi vanamente proteso sul pallone.

## Giagnoni: la squadra non «gira» e fa passi indietro

SERVIZIO

CESENA, 5 gennaio

**Il primo a presentarsi è l'allenatore del Cesena Bersellini, in tenuta ginnica perchè come è suo costume dopo ogni gara ritorna sul campo per allenare gli atleti che non hanno giocato nella partita ufficiale. Queste le dichiarazioni dell'allenatore romagnolo: «Ad un primo tempo stentato da ambo le parti, ha fatto seguito una ripresa veloce. Noi abbiamo creato nella ripresa qualche valida azione. Pregevole per trama di gioco e per esecuzione quella del 24' della ripresa nella quale Zuccheri è riuscito a battere Albertosi segnando l'unico gol della giornata. Il risultato ci sta bene, certo che se il tiro di Chiarugi fosse entrato, invece di colpire la traversa, forse saremmo qui a recriminare».**

**Giagnoni allenatore del Milan: «Il Milan non era il solito delle ultime partite. Qualcosa non girava, l'ho avvertito sin dall'inizio. Arrivavamo in ritardo sulla palla e eravamo sbilanciati in avanti e in difesa. Quella di oggi era un'occasione da sfruttare. E' un passo indietro dopo mesi di lavoro». Alla domanda se giudica giusto il risultato, l'allenatore rossonero aggiunge che chi vince ha sempre ragione. Alla notizia che la Lazio ha battuto la capolista Juventus, Giagnoni allarga le braccia e riflette sull'occasione che si era presentata al Milan con la partita da giocare in Romagna: un'occasione sfumata. Spogliatoi del Cesena festanti con brindisi a base di champagne. Zuccheri autore dell'unico gol della giornata dichiara che appena colpito la palla ha avuto l'impressione di aver centrato la porta.**

**Festa, uscito anzitempo al 42' del primo tempo per un leggero stiramento alla gamba destra oltre ad elogiare i colleghi afferma di aver sofferto in tribuna più che in campo. Catania, autore di un'ottima ripresa, oltre a dichiarare di aver sentito una certa emozione, entrando a freddo a due minuti dalla fine del primo tempo aggiunge che nelle riprese si è trovato meglio.**

**Il capitano del Cesena, Cera: «Vincere una gara come quella di oggi servirà come tonico. Il nostro morale dopo la sconfitta in casa contro la Juventus era rimasto intaccato, questa vittoria ci ricaricherà senz'altro. Il Milan di oggi è molto migliore di quello incontrato in Coppa Italia, anche se allora la partita finì 1-1 e oggi l'abbiamo vinta noi. Certo che siamo stati anche un po' fortunati».**

**Per finire il vice presidente della società bianconera, rag. Luciano Manuzzi, ex tifoso rossonero. «Non si poteva non vincere contro un Milan così. Sono particolarmente soddisfatto perchè con la prestazione di oggi gli atleti hanno smentito tutte le chiacchiere che si sono fatte in giro da un po' di tempo a questa parte».**

**Renzo Baiardi**

## TOTIP

| | |
|---|---|
| PRIMA CORSA | |
| 1) Policrate | 1 |
| 2) Treno Elettrico | 1 |
| SECONDA CORSA | |
| 1) Arcibaldo | x |
| 2) Solero | 2 |
| TERZA CORSA | |
| 1) Inattesa | 2 |
| 2) Vichy | 1 |
| QUARTA CORSA | |
| 1) Cofanar | x |
| 2) Ugabel | 1 |
| QUINTA CORSA | |
| 1) David | 2 |
| 2) Barzac | 1 |
| SESTA CORSA | |
| 1) Sansonetto | 1 |
| 2) Inquart | 2 |

### Primo successo casalingo dopo quasi due mesi sul Varese (3-1)

## Il Torino vince ma scontenta i tifosi

*Fischi e polemiche contro Agroppi e Ferrini della «vecchia guardia»*

**MARCATORI: Zaccarelli (T) al 10', Borghi (V) al 29', Graziani (T) al 30' del primo tempo; Pulici (T) al 5' della ripresa.**

**TORINO: Pigino 5,5; Lombardo 6,5, Santin 6; Mozzini 6,5 Cereser 6, Agroppi 5 (dal 1'80' Callioni); Graziani 6,5, Ferrini 5, Sala 6, Zaccarelli 6,5, Pulici 6,5. (12. Sattolo, 13. Roccotelli).**

**VARESE: Fabris 6; Valmassoi 6, Zignoli 6; Mayer 5 (dal 51' Prato 5,5) Lanzi 6, De Vecchi 6; Borghi 6, Bonafè 6,5, Tresoldi 5,5, Marini 6,5, Sperotto 6. (12. Della Corna, 14. Fusaro).**

**ARBITRO: Vannucchi di Bologna 6,5.**

NOTE: Giornata quasi primaverile, terreno in ottime condizioni, circa 27.000 spettatori di cui 10 872 paganti per un incasso di lire pari a 22 milioni e 188.500. Ammoniti Lanzi, Zignoli, Graziani e Sala. Antidoping negativo.

DALLA REDAZIONE

TORINO, 5 gennaio

Il Torino ha inaugurato l'anno con il ritorno alla vittoria ed erano quasi due mesi che non vinceva più al Comunale (con la Fiorentina il 10 novembre). Malgrado ciò la gente non è uscita contenta dallo stadio e nemmeno la sconfitta della Juventus a Roma è bastata per iniziare l'anno in letizia.

Al Varese, finora, nessuna squadra aveva affibbiato tre reti e gli uomini di Maroso, le due volte che erano riusciti a segnare in campo avverso, avevano finito col dividere la torta (a Cagliari e a Bologna). Eppure Fabbri è stato costretto, pressato dagli spalti, a sostituire Agroppi con Callioni per tenere contenta la «piazza». E' vero che a centrocampo il Torino oggi ha denunciato i maggiori scompensi, ma è altrettanto vero che ormai ad Agroppi e Ferrini, gli uomini della «vecchia guardia» la gente non sa più perdonare niente. La giornata dei due è stata delle peggiori, l'osservazione è incontestabile, ma è certo che così «incoraggiati» hanno finito col naufragare.

Dette queste cose del Torino, ribadito che quelle due «punte» che rispondono al nome di Graziani e Pulici dovrebbero essere poste in condizione di sfruttare al massimo i propri numeri notevoli, bisogna anche guardare agli avversari a cui va prima di tutto il merito di aver giocato al calcio per tutta la partita e se il Varese non dispone di «punte» vere la colpa non è di nessuno e tanto meno di Maroso che si è visto costretto, a seguito dell'incidente che ha «fermato» Libera, ad «inventare» Sperotto.

La partita è stata a tratti piacevole, in particolar modo il «forcing» iniziale del Torino, tutto giocato di prima, solo, che a quel ritmo il Torino non poteva reggere per tutto l'arco dei 90 minuti, per cui (oltre alle deficienze denunciate a centrocampo) nella ripresa è venuto fuori il Varese, così come domenica scorsa contro la Lazio.

Maroso non ha «abbottonato» la squadra (e ciò non suoni a rimprovero) anche perchè sapeva che l'unico modo di rintuzzare il Torino era quello di impegnarlo nella sua metà campo (perfino Lanzi che marcava Pulici all'inizio si è preso il lusso di «fluidificare») ma al 10' il Torino era già in vantaggio da Agroppi a Pulici e pronta messa in azione per Zaccarelli che si trascina dietro De Vecchi in area, attende Fabris che esce dai pali e lo infila con un tiro rasoterra che passa sotto il ventre del portiere. Al 20' una «bombarda» al volo di Pulici su centro di Lombardo veniva respinta da Graziani davanti al portiere. Un'uscita balorda di Pigino mette evidentemente in crisi il rincalzo di Castellini. Al 29' un fraseggio serrato del Torino, velocissimo, si spezza a tre quarti a causa di un passaggio errato di Zaccarelli. La palla perviene a Borghi (il capitano ha giocato da secondo libero lasciando a sua volta disoccupato Lombardo) che avanza per una decina di metri e da fuori area spara, non irresistibilmente, indovinando il «sette». Pigino parte in ritardo e la palla gonfia la rete granata.

Un minuto solo di sollievo per il povero Maroso in panchina e il Torino ristabilisce le distanze. Lombardo (sempre libero!) centra e Lanzi di testa respinge, raccoglie Ferrini, anche lui di testa, spedisce in area dove Valmassoi «sbuccia» di testa e porge a Graziani, sul rimbalzo col portiere Graziani ha la meglio e recupera ancora e di testa infila a porta vuota, da posizione angolata.

La ripresa vede il Torino iniziare forte, andare subito a rete. Al 5 duettano sulla fascia laterale sinistra Lombardo e Sala, quest'ultimo centra in area e Mayer e Valmassoi si scaraventano su Graziani: la palla perviene a Pulici che di esterno, infila col destro per la terza volta. Cresce il Varese e si siede parzialmente il Torino.

La gente che pregustava una scorpacciata resta delusa e Agroppi e Ferrini ne fanno le spese.

**Nello Paci**

### Maroso polemico coi suoi giocatori

## *Sconfitti? Siamo otto contro undici!*

SERVIZIO

TORINO, 5 gennaio

*Maroso, l'allenatore del Varese, si esclude definitivamente dalla rosa del candidati al Nobel per la psicoterapia. Quel che dice del suo «libero» Mayer merita di essere ricordato essendo abbastanza singolare che un trainer si scatenì così contro un suo giocatore.*

*«Voi dite che l'ho punito quando l'ho sostituito nella ripresa? L'ho mandato via perchè mi faceva paura ogni volta che toccava la palla. Ma come si fa a prendere tre gol in quel modo senza intervenire? Loro hanno fatto quattro tiri in porta. Ma dove sono le azioni gol del Torino? Abbiamo fatto più noi, solo che noi si gioca in otto, nove al massimo, e questo è un vantaggio che non si può dare al Torino. Di testa Mayer c'è sempre, oggi non ha toccato una palla. Inoltre ci sarebbe da dire che sul secondo gol Graziani è intervenuto pesante sul portiere e che c'era un "mani" sul tiro di Tresoldi».*

*Lasciamo il povero Maroso alla sua amarezza e si va negli spogliatoi del Torino dove Fabbri, ritornato sulla panchina dopo la squalifica, pur essendo contento della vittoria, si lamenta di alcuni che ormai hanno preso di mira certi giocatori. «Non si può volere la botte piena e la moglie ubriaca. E' stata una bella partita e poi c'erano degli avversari validissimi e non mi pare sia giusta la protesta di alcuni. Mi rendo conto che la squadra promette più di quanto ottiene, ma ci vuole pazienza da parte di tutti».*

*Chiudiamo con il povero Agroppi. Ha ancora nelle orecchie il grido di «Callioni - Callioni» e si chiede «E' giusto, quando una squadra vince, essere così impietosi, anche perchè poi alla fine è tutta la squadra che ci rimette. Meno male che quando sono uscito la "curva Filadelfia" mi ha applaudito».*

**b. m.**

● HOCKEY SU PRATO — L'Italia Under 18 è stata battuta a Barcellona per 1 0 dal Real Club del Polo nella ventisettesima edizione del torneo internazionale organizzato dal Club barcellonese

### Un'altra parodia del calcio a San Siro per un triste 0-0

## *L'Inter sbaglia tutto: graziato Napoli-ombra*

**I nerazzurri sciupano mezza dozzina di palle-gol: l'ultima al 90' sul palo - Irriconoscibili Juliano e c.**

**INTER: Bordon 6; Giubertoni 6, Oriali 6; Bertini 5 (Fedele dal 15' della ripresa, 5), Facchetti 6, Bini 6,5; Mariani 5, Mazzola 7, Boninsegna 5, Moro 6—, Scala 5. (N. 12: Vieri; n. 14: Rossi).**

**NAPOLI: Carmignani 6,5; Bruscolotti 6, Pogliana 6; Burgnich 6, La Palma 6, Orlandini 5; Rampanti 5, Juliano 6, Clerici 5 (Massa 5), Esposito 6—, Braglia 5. (N. 12: Favaro; n. 14: Vendrame).**

**ARBITRO: Serafino, di Roma, 6.**

NOTE: Giornata fredda ma bella, terreno passabile. Nessun grave infortunio, due ammonizioni: Clerici per proteste, Massa per ostruzionismo. Calci d'angolo 6-3 per l'Inter. Spettatori 40.000 circa di cui 23.522 paganti (più gli abbonati) per un incasso di 73.829.500 lire.

MILANO, 5 gennaio

Allegri! Se puntualmente, di domenica in domenica, si gioca sempre peggio, vuol dire che il fondo non l'abbiamo ancora toccato. Oggi, per esempio, ci è capitato di veder di tutto, gol mangiati come ciliege, goffi tentativi di dribbling falliti sul nascere, passaggi agli avversari, inciampi, palle sbucciate, spintoni e «amenità» insomma di ogni genere, ma alla prossima occasione... sarà anche peggio. Alla fine un arido zero a zero ha suggellato il tutto. Uno zero a zero che può anche suonare di severo castigo per l'Inter che, in fondo, ha sempre controllato a piacimento il match arrivando anzi a tratti a dominarlo, ma che in sostanza non fa torti grossi, se è vero che chi tanto sbaglia è giusto che a un certo punto paghi. L'Inter ha ignobilmente sprecato, diciamo, la bellezza di mezza dozzina almeno di occasioni-gol, e se per l'ultima, proprio allo scadere della partita, può anche invocare un pizzico di determinante jella (palla sulla base del palo a Carmignani battuto), per le altre può solo incolpare se stessa o, più precisamente, l'alto tasso di broccaggine dei suoi omarini.

Quanto al Napoli, un giudizio è presto espresso: se l'Inter, che l'ha, ripetiamo, per lunghi tratti dominato, ha fatto a volte pena e a volte ridere, si può ben capire quali livelli abbiano attinto Juliano, Burgnich e compagni. Vinicio, smaltito lo choc della scoppola juventina, ha fieramente inteso di restar fedele ai suoi ambiziosi schemi; ma quali schemi ormai, visto che ognuno li davanti a Carmignani non si raccapezza più e finisce di norma con l'arrangiarsi come può, quando poi può? Nessuno forse, nemmeno Burgnich, ricorda più bene quel che deve fare, e quando deve farlo, nella meccanica, che deve essere per natura precisissima, del famoso machiavello del fuori gioco. E tutto allora diventa approssimazione, affanno, brivido, invitanti libertà gratuite per l'avversario. Che se appena appena è bravo (non il caso dell'Inter, dunque!) a raccogliere la manna e a sfruttare come si dice la palla al balzo, ne esce puntualmente lo sconquasso.

Presuppone, quella tattica, oltre al perfetto sincronismo dei difensori chiamati ad attuarla (che devono essere per inciso agili nelle movenze e veloci nel recuperi come sicuramente Burgnich e soci non sono), un centrocampo capace di tenere e di manovrare la palla, ed oggi il centrocampo del Napoli, ricco di intenzioni ma impreciso e molle in Juliano, evanescente in Esposito e praticamente nullo nel frastornato Orlandini non e mai praticamente esistito. Al punto che l'Inter, pur costretta ad avvalersi di gente come Bertini, Moro e Scala di cui ben si conoscono i limiti, ha potuto per tutto il primo tempo (il solo che abbia avuto le parvenze di una partita di calcio, poichè la ripresa s'è ridotta ad essere ben altro) avere in quella zona il netto e costante sopravvento. Gli è forse che Mazzola, in quella accozzaglia di orfani, perennemente trascurato tra l'altro da Juliano che si limitava a «controllarlo» a distanza, poteva di riffe o di raffe mostrare la bontà di fondo della stoffa. Ed erano allora, in genere, passaggi almeno assennati, idee spesso chiare, lanci, addirittura, a volte illuminanti.

Solo che, una volta dentro l'area, e ci arrivava spesso perche come s'è visto la barriera difensiva partenopea più che disinvolta appariva con frequenza allegra, quella povera palla era regolarmente e ignobilmente maltrattata. Con tanto e così generale impegno da far supporre premeditazione, non conoscessimo, purtroppo, i limiti e il peso tecnico di certi nostri pulcini. Passi magari per quel gattone di marmo che è l'attuale Boninsegna, così palesemente fuori concentrazione da non attaccare nemmeno più briga con questo o con quello, passi per Mariani dei cui errori ormai è pieno il mondo, ma, a turno, con lodebolissima alternanza, ci si sbaglia la prima clamorosa palla-gol della partita: Mazzola lancia Mariani sulla destra, cross, e il prode Adelmo, solo come mai forse lo è stato, mette di piatto vellutato proprio sul portiere in uscita.

Bis al 27': stavolta è Boninsegna che «fa partire» Mariani, finta di corpo e La Palma che lo fronteggia rinculando incespica e si siede, via libera ma Mariani trova tempo e modo di ingarbugliarsi e di sprecare poi banalmente a lato. Gaffe numero tre al 29': calcio piazzato di Mazzola per Moro appostato a sinistra, cross per il liberissimo Bonimba che, piazzato vicino a un palo, cerca di testa l'altro: palla che attraversa lo specchio per perdersi sul fondo. Poker al 32': Moro a Facchetti sganciatosi sulla destra, solito traversone e stavolta tocca a Mariani di sbagliare la facilissima incornata-gol. Tre altri minuti e, in fatto di broccaggine, Scala non vuole essere da meno: Mazzola lo «pesca» stupendamente al di là della barriera, e libero ma colpisce pretenziosamente di interno e sballa il tiro. Avrebbero forse segnato anche i nostri nipotini.

E il Napoli? Il Napoli si vede solo, di tanto in tanto, nella ripresa. Ma è solo per tirare straccamente l'acqua al suo mulino. E comunque al 3' Esposito batte un corner alla Chiarugi, con effetto cioè che un poco inganna Bordon: la sfera già bloccata gli sfugge e gli cade a perpendicolo, dentro, fuori? L'arbitro dapprima sembra optare per il *dentro*, poi decisamente sanziona per il *fuori*. Dalla tribuna è impossibile, in buona fede, ogni giudizio.

Per il resto è gnagnera, parodia alla Franchi e Ingrassia, tra i lazzi e i fischi di tutto San Siro. Fino al termine, fino al 45', quando Mazzola infrange una melina degli avversari e lancia alla perfezione Mariani, fuga e tiro che prende Carmignani d'incontro: palla sulla base del montante e fine. Questa sì che è jella. Ma questa solo.

**Bruno Panzera**

## Suarez: «Molti difetti ma anche tanta jella»

MILANO, 5 gennaio

**Suarez si accende una sigaretta, aspira una lunga boccata di fumo ed esordisce: «Non nascondo i difetti della mia Inter, sarebbe assurdo, ma quanta sfortuna!». Il palo colpito da Mariani proprio allo scadere non gli va giù: «Abbiamo disputato un buon primo tempo, e non abbiamo raccolto i frutti di tanto seminare, la seconda parte della gara è stata bruttina ma quell'occasione era lì, facile facile... Pazienza».**

**A proposito di gol mancati il discorso inevitabilmente scivola su Boninsegna, rimasto ancora all'asciutto: «Bonimba non costituisce ancora un vero e proprio problema, certo che è un po' giù di morale e questo lo porta a sbagliare più del lecito». Suarez conclude affermando che la crisi del suo centravanti è solo psicologica e passeggera. Sarà.**

**Sul Napoli nel clan interista il giudizio è più o meno concorde: «Niente di straordinario».**

**Mentre i nerazzurri fanno festa al loro ex compagno Burgnich, che se ne va con un enorme mazzo di fiori, esce dallo stanzone l'eroe alla rovescia Mariani che prevenendo ogni domanda spiega l'errore dell'ultimo minuto: «Avrei sicuramente segnato se non avessi colpito troppo bene la palla, invece ho voluto singolare di precisione per evitare l'intervento di Carmignani ma non sono riuscito ad evitare il palo. Avrei rinunciato al premio per quel gol...».**

**«E no, sarebbe stata proprio una beffa prendere un gol allo scadere, dopo che avevamo controllato la partita per novanta minuti — fa eco Vinicio dall'altra parte — tanto più che l'arbitro ha avuto un ripensamento nel non concedere il gol su quel tiro dalla bandierina di Esposito. La palla era entrata».**

**Tutti cercano di spiegare le occasioni mancate, ma nessuno riesce a cancellare l'ennesimo, squallido, zero a zero.**

**c. b.**


LA CERELIA

Sorgente Acqua Minerale Naturale

*ringrazia per gli auguri ricevuti*

tutta la sua clientela, e in particolar modo degenti, sanitari e personale dei seguenti Ospedali e Case di cura, che adoperano quotidianamente la sua acqua minerale perchè aiuta gli ammalati a riacquistare la salute e i bambini a crescere bene:

OSPEDALI

ANCONA
Ospedale Bambini «G. Salesi»
Ospedale Gen. Div. Ostetricia

BOLOGNA
Policlinico S. Orsola
Clinica Pediatrica «Gozzadini»
Ospedale Maggiore
Ospedale Bellaria
Ospedale S. Camillo
Maternità
Istituto Ortopedico Rizzoli
Ospedale Militare
Ospedale Bentivoglio
Ospedale Bondeno
Ospedale Brescello
Ospedale Budrio
Ospedale Castelfranco Emilia
Ospedale Castelnuovo Monti
Ospedale Castel San Pietro Terme
Ospedale Cento di Ferrara
Ospedale Copparo
Ospedale S. Anna - Ferrara
Ospedale Finale Emilia
Ospedale Forlimpopoli
Ospedale Formigine
Ospedale Massalombarda
Ospedale S. Agostino - Modena
Ospedale Molinella
Ospedale Novellara
Ospedale Porretta Terme
Ospedale Portomaggiore
Ospedale Quistello
Ospedale Reggio Emilia
Ospedalino Infanzia Rimini
Ospedale San Felice sul Panaro
Ospedale San Giovanni in Persiceto
Ospedale Vergato
Convalesc. INAIL Budrio
ONMI Mirandola
Istituto Pro Infanzia Modena

CASE DI CURA
Villa Adria - Ancona
Villa Anna - Bologna
Villa Bellombra - Bologna
Villa Chiara - Bologna
Villa Erbosa - Bologna
Villa Fiorita - Bologna
Villa Nigrisoli - Bologna
Villa Regina - Bologna
Villa Rodriguez - Bologna
Villa Romita - Bologna
Villa Salus - Bologna
Villa Toniolo - Bologna
Villa Torri - Bologna
Villa Verde - Bologna
Villa Quisisana - Ferrara
Villa Salus - Ferrara
Villa Barbanti - Modena
Villa Ferrari - Modena
Villa Fogliani - Modena
Villa Garrasi - Modena
Villa Igea - Modena
Villa Laura - Modena
Villa Rosa - Modena
Villa Rosa - Modena
Villa Vittoria - Modena
Villa XXV Aprile - Parma
Villa Parma - Parma
Villa Delle Rose - Reggio Emilia
Villa Verde - Reggio Emilia

«Perchè non mantenervi in salute bevendo sempre CERELIA nelle vostre case? Prevenire le malattie è un dovere»

CERELIA *la chiave della salute*

Autorizz. Decreto Pres. Cons. ministri - Alto Commiss. Igiene e Sanità n. 3687 del 23 aprile 1953